



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	13/11/12	Merola congeda gli artigiani del cioccolato 'Fate pure, noi non abbiamo piu' un euro'	2
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	13/11/12	Cioccoshow contesta le tasse e se ne va	3



L'assessore Lepore: occupano il Crescentone per venti giorni, giusto pagare 42 mila euro. Ma in consiglio il Pdl insorge

Merola congeda gli artigiani del cioccolato

“Fate pure, noi non abbiamo più un euro”

SILVIA BIGNAMI

STAVOLTA Merola perde le staffe. «Il Cioccoshow minaccia di andarsene da Bologna? Bene, s'accomodi». Il sindaco non sente ragioni e boccia le recriminazioni degli artigiani di Cna e le proteste di Ascom, sulla prelibata rassegna che minaccia l'addio, il prossimo anno, in polemica col Comune che ha triplicato la Cosap per l'occupazione del suolo pubblico: 42 mila euro, il conto previsto per il Cioccoshow. Tre volte di più che nel 2011. Troppo, insomma. Ma Palazzo d'Accursio non indietreggia di un passo, ed è proprio Merola il più duro: «Il Comune non ha un euro. Abbiamo fatto il possibile per sostenere economicamente questa iniziativa, ma non si parla a chi dice “o così o ce ne andiamo”. Vadano pure allora». Nessun margine: il Cioccoshow è un'iniziativa commerciale, dunque deve pagare. Soprattutto con questi chiari di luna in cassa.

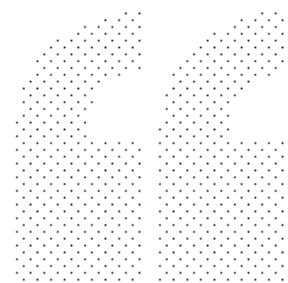
Merola ricorda il taglio da 42

milioni di euro (l'assessore al Bilancio Silvia Giannini ieri in commissione ha parlato addirittura di 45) che incombe sul 2013. «La fase in cui si chiede sempre al Comune è finita - dice il sindaco -. Più soldi entrano al Comune da queste iniziative, meglio è. Sarà bene che le esenzioni Cosap riguardino attività non commerciali. Per le altre ci limiteremo a sconti, come è stato fatto per il Cioccoshow. Noi non li abbiamo osteggiati, ma non si può dire ogni giorno “ci vuole questo o quello”, e poi è sempre Babbo Comune che deve trovare i soldi. Sono soldi dei cittadini. Le tasse si pagano e poi si fanno degli sconti, nella misura in cui è possibile farli». Altro che «evasione come



Il sindaco Virginio Merola

autodifesa» come aveva detto il presidente Ascom Enrico Postacchini alcuni giorni fa. Sdrammatizza l'assessore al Commercio Nadia Monti: «La situazione è



La polemica

Mi sono impegnato a sostenere questa iniziativa, ma non parlo con chi pone veti

drammatica, non si poteva fare di più». Ma a gettare altra benzina sul fuoco è l'assessore alla Cultura Alberto Ronchi, che sferza così: «Non ho capito perché il Comune

deve dare gratis la piazza a chi vende un prodotto... Ne riparlamo se dannolacioccolata gratis ai bambini».

Meno netto il Pd, dove affiorano sfumature contrastanti. Se il capogruppo Sergio Lo Giudice chiude alla Cna («La Cosap è imprescindibile»), il consigliere “renziano” Benedetto Zacchioli consiglia a Comune e artigiani di incontrarsi: «Male che il Cioccoshow se ne vada. Valutate qual è l'indotto della Cosap e quale quello del Cioccoshow. Se la manifestazione riempie hotel e ristoranti, le cose cambiano». Di tutt'altro avviso Raffaella Santi Casali, che fa spallucce: «Il Cioccoshow? Francamente io vorrei solo vedere Piazza Maggiore libe-

ra, almeno un giorno». Picchia duro contro il Comune invece il Pdl. «Perché ai libri di Coop Adriatica è stata data piazza Maggiore gratis? La giunta decide discrezionalmente. Il Cioccoshow fa bene ad andarsene, vuol dire che l'anno prossimo avremo le coop per due mesi» dice il capogruppo Marco Lisei. Ma anche su questo gli assessori non indietreggiano. «Quella delle coop fu un'iniziativa inserita nella kermesse di Arte libro», spiega l'assessore al Turismo Matteo Lepore. E prosegue: «Siamo dispiaciuti per la decisione della Cna, e speriamo che per l'anno prossimo ci siano margini di trattativa, ma sulla Cosap non si torna indietro». Semmai, Lepore sottolinea i lunghi tempi di allestimento del Cioccoshow, che occupano la piazza dal 6 al 23 novembre. «Se ci sono problemi di sostenibilità economica, sarebbe forse il caso che gli organizzatori ragionassero su questo. Occupare piazza Maggiore per 20 giorni costa, ovviamente».

© RIPRODUZIONE

Pagina 5





Cioccoshow, scontro sulla Cosap

◆ Triplicata la Cosap, gli organizzatori: «Ce ne andiamo» ◆ Merola a muso duro: «Non è cultura, è commercio. Si accomodino»

BOLOGNA

ANDREA BONZI

bologna@unita.it

Il Cioccoshow lascia Bologna. Ed è un addio con polemica. «Ci sono troppi ostacoli alla manifestazione, cambieremo città», lamenta la Cna che organizza l'iniziativa in piazza Maggiore. La classica "goccia" è la decisione del Comune di «triplicare il canone di occupazione di suolo pubblico, a una settimana dall'inizio» della kermesse. Ma il sindaco Merola e la giunta replicano a muso duro: «Si accomodino...».

A PAG. 24



Una passata edizione del Cioccoshow

Pagina 24

Cioccoshow contesta le tasse e se ne va



Senza e fisco, la rabbia degli imprenditori

3



Cioccoshow contesta le tasse e se ne va

◆ **Venti di guerra** «Andiamo via perché la giunta ci ostacola» ◆ **Duro il sindaco:** «Si accomodino»

BOLOGNA

ANDREA BONZI
abonzi@unita.it

Un addio amaro. Quella che parte domani rischia di essere l'ultima edizione del Cioccoshow a Bologna. A dire "basta" gli organizzatori della Cna, stanchi - dicono - dei «continui ostacoli» posti alla realizzazione della kermesse. La classica «goccia che ha fatto traboccare il vaso» è l'aumento della Cosap, il canone di occupazione del suolo pubblico, passato dai 15mila euro degli scorsi anni a 42mila. Ma la giunta fa quadrato, sottolinea che l'aumento delle tasse è dovuto alle crescenti difficoltà economiche e, a chi minaccia di emigrare altrove, il sindaco Virginio Merola replica a muso duro: «Si accomodino...».

GLI ARTIGIANI ALL'ATTACCO

«Cambieremo città, così è un'agonia - sbotta Massimo Ferrante, numero uno degli artigiani, presentando la manifestazione ieri a Bologna -. Il Cioccoshow fa 300mila visitatori all'anno e ha un indotto di 3 milioni di euro. Innanzitutto abbiamo avuto problemi per l'utilizzo

della piazza: lo spazio è stato ridotto del 20%, con conseguente calo degli espositori, e per adeguare gli stand alle indicazioni della soprintendenza sono stati spesi già 30mila euro. Anche negli anni passati, poi, ci sono stati problemi per lo svolgimento degli avvenimenti collaterali e ora per la pulizia della piazza, per la quale paghiamo Hera 9.000 euro, e il carico/scarico del materiale, resi difficili dai T-Days. E la giunta non ci ha ancora risposto sulla nostra richiesta di "finestre" per far passare i mezzi. Insomma, ci sentiamo davvero sopportati e non capiamo, anche perché l'amministrazione non ci mette un euro». Sei mesi fa, però, con l'ok del Consiglio comunale, il regolamento è stato cambiato e la Cosap è stata aumentata, salvaguardando le iniziative culturali. Non quelle commerciali come, appunto il Cioccoshow. Il costo dell'occupazione dello spazio attorno al Crescentone sarebbe stato di 57mila euro, ma la giunta ha deliberato anche uno sconto, arrivando a 42mila. Si tratta sempre «di almeno 20mila euro in più di quanto avevamo considerato» continua Ferrante, che non vuol sentire parlare di un eventuale spostamento in un contesto più periferico: «In zona Fiera, per fare un esempio, il Cioccoshow non avrebbe senso. L'anno scorso l'abbiamo chiesto anche ai visitatori con un questionario: il 90% lo preferisce in piazza Maggiore».

L'AMMINISTRAZIONE FA QUADRATO

Da parte sua, l'amministrazione non intende arretrare di un millimetro. «Vogliono andare in un'altra città? Si accomodino - è la secca replica di Merola, interpellato a margine dell'assemblea di Ance -. È finita quella fase lì. Noi dobbiamo prendere decisioni in una situazione difficile, abbiamo fatto tutto il possibile ma non c'è più un euro. Più soldi entrano da queste iniziative, meglio è». «Noi non li abbiamo mai osteggiati - puntualizza il primo cittadino - ma sono soldi dei cittadini, non si può sempre bussare a "babbo Comune". Le tasse si pagano, e si fanno sconti nella misura in cui si possono fare». Chiusura totale? «Si può sempre parlare, ma non con posizioni che dicono: o così, o ce ne andiamo altrove. Bene, si accomodino». Una linea sposata *in toto* dalla sua squadra.

Per l'assessore al Marketing urbano Matteo Lepore «la nostra non è una decisione ostile al Cioccoshow, ma una regola che applichiamo a tutti. È vero che ha un indotto, ma è anche vero che per 20 giorni piazza Maggiore ospita decine di stand, con un cantiere a cielo aperto al di fuori delle giornate della manifestazione. C'è un utilizzo del suolo prolungato ed evidente, non solo nei weekend e non si può pensare che, soprattutto in un momento difficile come questo, ciò non abbia un valore: l'anno prossimo dobbiamo trovare 40 milioni e tutti devono contribuire». D'accordo con lui il collega Alberto Ronchi: «Non ho capito perché il Comune deve dare tutto gratis a chi vende un prodotto...». Un piccolo spiraglio lo apre Nadia Monti, assessore al Commercio che, pur dando ragione all'amministrazione, al termine del ragionamento osserva: «Sono convinta vi siano i margini perché il Cioccoshow si svolga a Bologna anche nel 2013». E se il Pd, con il capogruppo Sergio Lo Giudice, giudica «imprescindibile» la Cosap, a dar man forte agli artigiani, al contrario, sia l'Ascom («Serve autocritica da parte della giunta, così è vergognoso») e il Pdl, che si chiedono perché Artelibro e con essa lo stand delle librerie Coop in piazza Maggiore, sia stata esentata da tutto. Ma, precisa Lepore, si trattava di un piccolo pezzo di una iniziativa culturale.

Cosap triplicata, Lepore: «Non è una iniziativa culturale, tutti dobbiamo fare sacrifici»

Pagina 24

Cioccoshow contesta le tasse e se ne va



Stema e fiera, la cabina degli imprenditori